

DANZANDO ZARATHUSTRA



MONITORAGGIO ETERE

30 ottobre 2012 Radio Bruno	Intervista al regista Paolo Billi sul nuovo spettacolo <i>Danzando Zarathustra</i> , in onda alle ore 12 durante il Gr del 31 ottobre
30 ottobre 2012 Radio Fujiko	Intervista al regista Paolo Billi sul nuovo spettacolo <i>Danzando Zarathustra</i> , in onda alle ore 18.00
30 ottobre DI.TV DI.GITATE 90!	Servizio di Stefano Neri sullo spettacolo <i>Danzando Zarathustra</i> , in onda alle ore 18.30
28 novembre 2012 Radio Bruno	Intervista al regista Paolo Billi sul nuovo spettacolo <i>Danzando Zarathustra</i> , in onda alle ore 12 durante il Gr del 28 novembre
3 dicembre 2012 Radio Tau	Intervista di Carlo Magistretti al regista Paolo Billi sul nuovo spettacolo <i>Danzando Zarathustra</i> , in onda alle ore 18
5 dicembre 2012 Radio Città del capo	Intervista di Piero Santi al regista Paolo Billi sul nuovo spettacolo <i>Danzando Zarathustra</i> , in onda alle ore 17.15 durante la trasmissione <i>Humus</i> (10')

Corriere di Bologna Domenica 9 Dicembre 2012

Lo spettacolo



Danzando Nietzsche nel deserto di rovine

Balla in un deserto di rovine, custodito da due guardiani, una tribù di strani personaggi, matti, poeti, commedianti, facendo balenare dettagli umani, mani, teste, braccia, ombre, e poi i corpi interi da quello che sempre più si disegna tra chiaroscuri contrastati come un labirinto. Lanciano frasi oracolari, sulla danza, sul ridere, sul bene e sul male, sul giusto e l'ingiusto. Rovesciano convenzioni e convinzioni con le parole del saggio al di là del bene e del male, lo Zarathustra di Nietzsche. Sono bravissimi i ragaz-

zi detenuti e le giovani attrici di Botteghe Molière nell'ultimo spettacolo di Paolo Billi, *Ballando Zarathustra*, a mescolare piani differenti: la «gaia scienza» e le vicende storiche del carcere minorile del Pratel-

Al Pratello

Nel carcere minorile

lo spettacolo (tutto esaurito) di Paolo Billi con i detenuti e botteghe Molière

lo, da convento a luogo di contenimento, riferimenti ai tanti spettacoli realizzati e allusioni agli abusi recenti compiuti dietro quelle mura, con la domanda se tutto quello che si è fatto era maschera di cartapesta su una realtà di «orrori» o se non sempre chi crede di essere nel giusto stia dalla parte della verità. I troppi piani a volte fanno perdere d'incisività alla bella prova di un gruppo che fa teatro in modo maturo, conquistando comunque il pubblico da tutto esaurito.

Massimo Marino



Carcere Pratello



La danza di Zarathustra

IL TEATRO del Pratello apre al pubblico le porte del carcere minorile: da stasera al 15 dicembre (feriale ore 21, domenica ore 16, lunedì riposo), va in scena «Danzando Zarathustra», che il regista Paolo Billi ha creato con una decina di ragazzi detenuti e gli allievi di Botteghe Molière. Si entra da via de Marchi 5. Ingresso subordinato all'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, info 0510455830.



Fondato nel 1885
Bologna

Quotidiano Nazionale **QW il Resto del Carlino**

VENERDÌ 30 novembre 2012 |

il caffè **CULTURA E SPETTACOLI**
DA NON PERDERE

10 BOLOGNA h. 21

Danzando Zarathustra

Si intitola "Danzando Zarathustra" lo spettacolo realizzato da Paolo Billi all'interno del carcere minorile del Pratello con la compagnia che porta quel nome e collaboratori esterni. Repliche fino al 15 dicembre



FORRIERE DI BOLOGNA

Tempo Libero

Mercoledì 31 Ottobre 2012 Corriere di Bologna



VIVIBOLOGNA

Al Teatro del Pratello

«Danzando Zarathustra», azioni sulle costrizioni del corp



Sarà molto fisico lo spettacolo del Teatro del Pratello di quest'anno, in scena dal 30 novembre al 15 dicembre. Paolo Biliù con dieci ragazzi reclusi nel carcere minorile e con giovani attrici di Botteghe Mollière mette in scena *Danzando Zarathustra*, personale variazione sull'opera di Nietzsche «Il movimento diventa protagonista in un luogo in cui il corpo è costretto» illustra il regista, dopo aver rilevato come questa esperienza, giunta al suo quattordicesimo anno, non è ancora considerata nel modo dovuto: «I fondi arrivano tardi e per fare lo spettacolo abbiamo dovuto assumerci rischi al momento senza copertura. Pensano

che facciamo un intervento utile solo socialmente, e invece si tratta di un lavoro artistico che trasforma i ragazzi reclusi in un modo che stupisce loro e noi stessi». Tutto è cambiato in un anno dentro al Pratello, ma l'esperienza teatrale non è mai stata messa in discussione. Il regista garantisce: «Lo spettacolo sarà attraversato da una metaterra che porta in filigrana il mio sentire quello che accade dentro e attorno al carcere». Racconta che «Zarathustra è l'antitesi del perbenismo quieto, colmo di pregiudizi. Zarathustra insegna a tramontare per poter risplendere». La scena rappresenta le rovine di un

labirinto, le fondamenta di un antico convento percorse da cunicoli, abita da insetti, custodite da due guardiar In esse si aggrano figure estratte dall'opera di Nietzsche e riadattate, i un laboratorio di scrittura, dai ragazzi «Hanno tutti un livello di scolarità molto basso, ma si sono entusiasmati all'opera e al lavoro, tanto che era difficile distoglierli, anche solo per una pausa». Per assistere è necessario prenotarsi per tempo, a partire dal 2 novembre, per l'autorizzazione ad accedere in carcere (telo 333/173955 prenotazioni@teatrodelpratello.it).

Ma, f
© RIPRODUZIONE RISERVATA



il Resto del Carlino
BOLOGNA

BOLOGNA
Spettacoli
CULTURA / SOCIETÀ

Zarathustra al Pratello

AVANTI TUTTA. Ecco un possibile motto e al contempo moto d'entusiasmo, che accomuna l'Istituto penale minorile del Pratello e il progetto teatrale di Paolo Billi che qui nasce ogni anno. Se da una parte il nuovo direttore Alfonso Paggiarino, arrivato lo scorso 5 luglio, annuncia di voler «portare la struttura al massimo splendore», ovvero «a una vita normale dove non c'è posto per le parole caos e orrore», dall'altra c'è lo storico regista della Compagnia del Pratello (formata dai giovani che si trovano in Istituto) che, nonostante i venti economici avversi, vuole andare avanti, ben consapevole dell'importanza sociale e culturale del lavoro svolto.

BILLI, che andrà in scena anche quest'anno dal 30 novembre al 15 dicembre con un nuovo lavoro teatrale, *Danzando Zarathustra*, se li sta vivendo fino in fondo questi momenti critici, denunciando la precarietà economica del progetto teatrale che ancora attende di sapere quanto denaro arriverà da Regione e Fondazione Carisbo e parlando poi della lunga polemica suscitata dall'*affaire* Pratello — accuse di abusi e violenze —, che ha non poco compromesso il nome del teatro. Ecco che Zarathustra diventa anche metafora.

«C'è chi mi ha accusato di aver costruito un castello di cartapesta per coprire gli orrori — racconta il regista — Zarathustra è l'antitesi del pregiudizio, per questo l'ho scelto». Gli fa eco il direttore dell'Istituto sottolineando come Billi «avrebbe bisogno di un teatro vero, un teatro che in effetti esiste dentro alla struttura ma che non trova i soldi per un restauro». Oltre alla «metafora in filigrana» annunciata da Billi, in scena (prenotazioni dal 2 novembre allo 051 0455830) ci saranno 10 ragazzi dell'istituto, 7 arabi, 2 montenegrini e 1 italiano e 5 ragazze della Bottega Molière.

b. c.



elo - Blog - Bologna - Repubblica.it

<http://apriticielo-bologna.blogautore.repubblica.it/>



la Repubblica **Bologna**.it

APRITI CIELO



di Brunella Torresin

3 DIC 2012

Teatro al Pratello

E' entrato nelle abitudini dei bolognesi, e nella scansione dell'anno, lo spettacolo della Compagnia del Pratello, diretta da Paolo Billi, all'interno del carcere minorile. Le repliche di "Danzando Zarathustra", che ha debuttato venerdì scorso, proseguono fino al 15 dicembre e coinvolgono undici ragazzi detenuti, o ospiti della comunità, e cinque giovani attrici di Botteghe Molière. E' una piccola folla di attori e attrici che la regia di Billi muove con grande precisione entro una scenografia molto bella, costruita dagli stessi ragazzi.

Lo spettacolo parla dell'edificio che lo accoglie, in passato convento, poi ospedale, poi ancora riformatorio e infine carcere minorile. Visivamente lo immagina come un labirinto di cunicoli, abitato da una umanità diversa - vagabondi, eremiti, saltimbanchi - che qui ha trovato ora riparo, ora clausura e detenzione.

E' il primo spettacolo che va in scena dopo l'inchiesta che ha squassato l'istituto penale, indagando vertici e guardie penitenziarie. Quella vicenda, assai pesante e ancora in divenire, è evocata nello spettacolo con parole che incarnano il punto di vista delle vittime, di coloro che come la Compagnia del Pratello, si sono loro malgrado trovati, incolpevoli, nel vortice dello scandalo. Con il teatro parla del fare teatro lì dentro, attingendo i testi agli apparenti paradossi dello Zarathustra di Nietzsche ("chi vuoi essere puro deve imparare a lavarsi anche con l'acqua sporca") e alle riflessioni degli stessi attori (che hanno frequentato un laboratorio di scrittura).

Per la prima volta, infine, l'ingresso del pubblico non è da via del Pratello, come nel 13 anni scorsi, ma da via de Marchi 5, dove si affaccia il "retro" dell'edificio che ospita il carcere, la comunità, gli uffici dell'Ipm. E' una sorta di rivelazione, che a me ha colpito molto. Per inerzia, immaginiamo il carcere minorile sovrapponendovi l'immagine della facciata su via del Pratello, anonima, modesta, con la desolante architettura degli anni Sessanta. Entrare da via de Marchi, attraversare il cantiere e i cortili su una passerella gettata sopra il fango, consente di scoprire un complesso magnifico, alti edifici antichi dalle facciate regolari, dipinti di giallo, ieri sera illuminate dai fari del cantiere. La faccia nascosta del Pratello, mi è venuto da pensare, sono facciate che fanno sognare.

Un ormai invecchiato progetto di recupero del complesso perseguiva, con la ristrutturazione degli edifici, l'apertura dell'Ipm alla città. Significherebbe restituire alla città una parte di sé, finora negata. Significherebbe, per la città, viceversa, farsi carico di una parte della sua comunità fino a oggi dimenticata. Tranne che nei giorni del teatro, quando i suoi cancelli si aprono.

Tag: *carcere, Pratello, teatro*

Scritto in *Senza categoria, teatro* | *Nessun Commento* »

20 OTT
2012

Tassa e turismo

In un mese e mezzo il Comune ha incassato, dalla tassa di soggiorno entrata in vigore il 1° settembre, 337mila euro. Sarebbe il caso che l'amministrazione non si limitasse a affermare genericamente che l'introito andrà a irrobustire impianti urbanistici, Bologna Welcome e l'acciacatissimo sistema dei Musei, ma provvedesse a redigere una lista precisa e trasparente di interventi da fare, e depennare man mano. Dal momento che i turisti non vengono a Bologna solo per i ristoranti e la gastronomia - benchè questa sembri l'unica attività turistica in espansione - ma per le cose da vedere (chiese, musei, palazzi) e ascoltare (teatri, sale da concerto) e seguire (festival).

Scritto in *Arte, Musica, teatro, turismo* | *Un Commento* »

15 OTT
2012

I teatri degli altri

Non so quanti bolognesi, me compresa, in questi anni hanno trovato a Reggio Emilia e a Ferrara teatro e danza all'ennesima potenza. Quest'anno Daniele Abbado ha lasciato la direzione artistica del Teatro Valli di Reggio Emilia, Gisberto Morselli ha lasciato la direzione artistica del Teatro Comunale di Ferrara (rimanendo come consulente per la stagione di danza). Non che si debba essere per forza pessimisti, ma senza di loro i teatri sono più poveri. E non è questione di denaro.

Scritto in *teatro, teatrodanza* | *Nessun Commento* »

Teatro del Pratello società cooperativa sociale - sede uffici via del Pratello 53 - 40122 Bologna - Italy
Tel e Fax (+39) 051 558576 - Cel (+39) 333 1739550 - www.tatrodelpratello.it - info@teatrodelpratello.it
Piva e CF 02795501200 - Iscritta albo Cooperative Sociali A191679



- [Media partner](#)
- [Amici e compagni di RCF](#)

martedì 4 dicembre 2012 14:52



radiocittafujiko.it Search

SEARCH

- [Frequenza](#)
- [Numeri Utili](#)

103.1 Mhz in FM | Bologna

- SMS
- Telefono
- email

- +39 333 180 9494
- +39 051 34 64 58
- info@radiocittafujiko.it

[Radio Città Fujiko](#)»[LastMinute](#)»[Teatro](#)

Nel labirinto dell'Istituto Minorile del Pratello

La nuova produzione della Coop. sociale "Teatro del Pratello"

Like 0 Tweet 0

di redazione

martedì 30 ottobre 2012 - 15:38



Dal 30 novembre al 15 dicembre, la città potrà entrare nell'istituto per lo spettacolo del laboratorio teatrale di Paolo Billi: "Danzando Zarathustra".

Parteciperanno allo spettacolo 10 ragazzi dell'Istituto Minorile e 5 ragazze scelte all'interno del progetto di formazione teatrale "**Botteghe Molière**". La direzione del laboratorio è stata quella di rendere possibile tra questi due gruppi una vera e propria fusione, potenzialmente complicata anche dall'appartenenza dei detenuti alla cultura araba. Ma, nel lavoro tra donne e ragazzi musulmani (in prevalenza di origini tunisine, ma anche turche e libiche), il regista, **Paolo Billi**, afferma di aver riscontrato quest'anno "livelli di rispetto mai trovati" e che fanno ben sperare sulle grandi capacità di integrazione delle nuove generazioni.

Sia Comune che Provincia hanno fornito un appoggio relativamente costante alle attività, così come il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna. La partecipazione della Provincia si è svolta anche sul piano della formazione professionale, con i corsi dell'IIPLE, diretti da **Gazmend Llananaj**, che da 14 anni distrugge e ricostruisce con lo stesso materiale, lo spazio scenico dello spettacolo. I partecipanti ai corsi quest'anno hanno costruito un **labirinto** multilivello, che sarà esplorato dai corpi dei funamboli, vagabondi, profeti e commedianti che animano "Danzando Zarathustra". I progetti del Teatro del Pratello si occupano anche di ciò che sta fuori dal labirinto: con



into dell'Istituto Minorile del Pratello - Radio Città Fujiko

<http://www.radiocittafujiko.it/last-minute/teatro/nel-labirinto-de>

"Dialoghi", la cosiddetta "area penale esterna" viene coinvolta da attività laboratoriali che integrano gli studenti di Istituti Superiori con i minori in carico ai servizi sociali o ospiti presso comunità.

Il progetto di quest'anno si avvalso di un'équipe di collaboratori che hanno svolto altri tre laboratori. L'aiuto-regista **Laura Bisognin Lorenzoni** si è occupata del training corporeo ed **Elvio Pereira de Assuncao** della coreografia, nel **Laboratorio di movimento**. Il testo di Nietzsche è stato infatti utilizzato soprattutto come fonte di suggestioni corporee inerenti al danzare e al ridere. È stato anche svolto un **Laboratorio manuale** di attrezzeria, tenuto da **Irene Ferrari**, mentre **Alessandro Zanini** (dell'Istituzione Minguzzi) si è occupato della documentazione fotografica del work-in-progress.

Considerando la preponderanza di ragazzi stranieri, anche se per la maggioranza di seconda generazione, all'interno dell'istituto (gli italiani sono 3, sui 20 attualmente detenuti), ha rivestito poi un ruolo fondamentale il **Laboratorio di scrittura**, diretto da Filippo Milani. E, con le parole tratte proprio da un testo prodotto da un ragazzo all'interno laboratorio, Paolo Billi ha voluto concludere la presentazione dello spettacolo in conferenza stampa: "anche se ci sono le maschere, il teatro è verità".

Dal 30 novembre, all'interno del Teatro del Pratello, saranno messe in scena 15 repliche di "Danzando Zarathustra". Per partecipare sarà necessario prenotare in anticipo, per consentire il rilascio del permesso d'ingresso da parte dell'autorità giudiziaria.

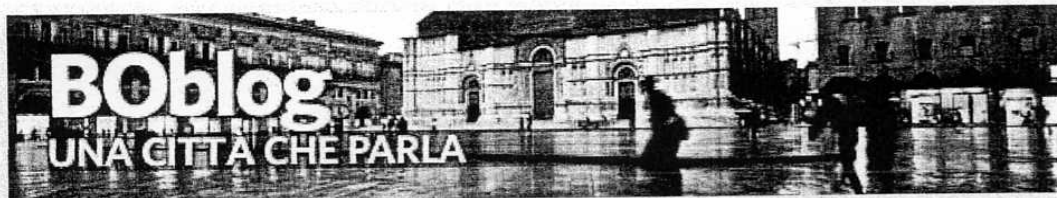
Alice Pelucchi



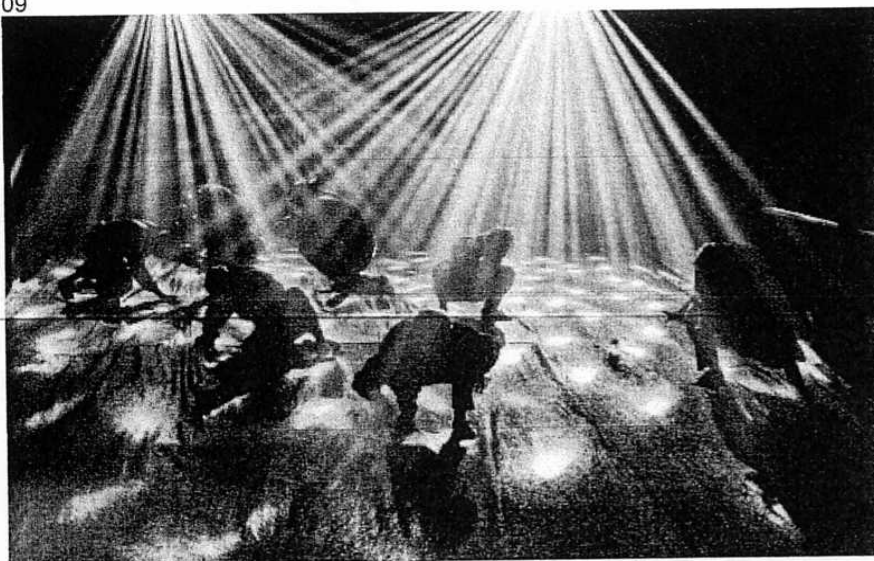
Zarathustra danza la storia del carcere minorile del Pratello nell'ulti...

<http://boblog.corrieredibologna.corriere.it/2012/12/09/zarath>

Corriere Della Sera > Blog > BOblog > Zarathustra danza la storia del carcere minorile del Pratello nell'ultimo spettacolo di Paolo Billi



dic
09



Zarathustra danza la storia del carcere minorile del Pratello nell'ultimo spettacolo di Paolo Billi

di Massimo Marino - Controscena

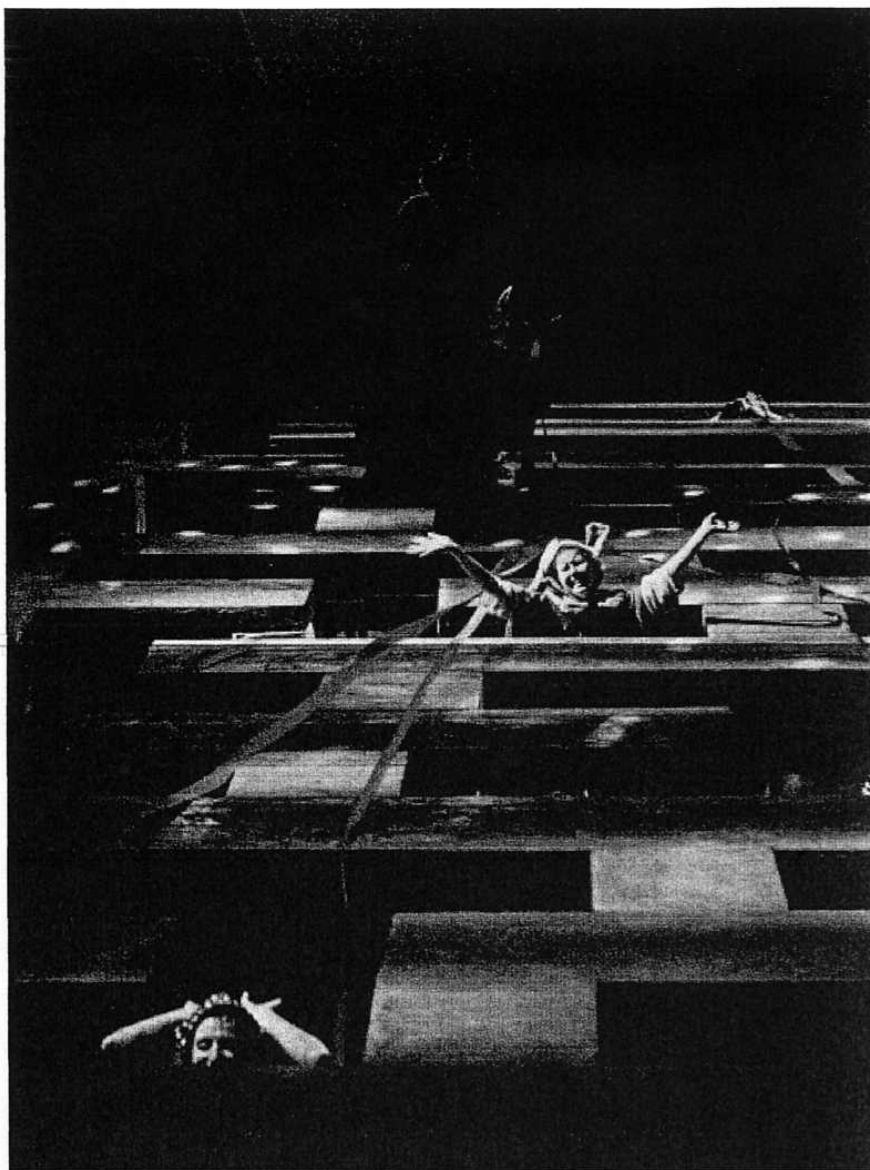
Balla in un deserto di rovine, custodite da due guardiani, una tribù di strani personaggi. È formata da un matto-poeta, da un uomo-scimmia, da un funambolo, da una compagnia di comici, da un predicatore girovago visionario, da un maestro altrettanto nomade e paradossale, da pellegrini e vagabondi vari. Compagno dai ruderi, in luci brune dai contrasti taglienti, danzando, profetizzando, mostrando dettagli delle loro figure in balletti di teste che spuntano dal suolo, di braccia che si agitano, di gambe più o meno frenetiche, di ombre.

Irrompono con tutti i loro corpi, con cappelli da fool con campanelli, come equilibristi sull'abisso che si bilanciano con lunghi bastoni, come nocchieri traghettatori, come sperduti viandanti o saggi che predicano la gioia della danza e dello spirito in un deserto di convenzioni e convenienze. Sbucano dal molle, traballante suolo, che si squarcia rivelando cunicoli, emergono da fondali di luci lontane, da bordi trasparenti, forze della terra, anime in pena in cerca di un poco di luce e di cielo.



Zarathustra danza la storia del carcere minorile del Pratello nell'ulti...

<http://boblog.corrieredibologna.corriere.it/2012/12/09/zarathustra->



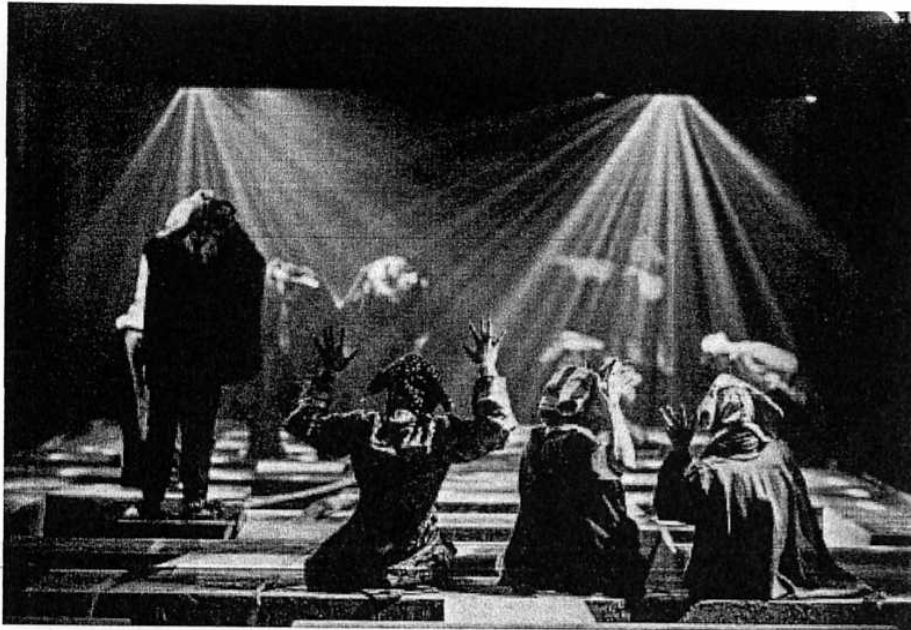
Lanciano agli echi dei ruderi di quel labirinto che si erge di fronte agli spettatori frasi oracolari, sulla danza, sul ridere, sul bene e sul male, sul giusto e l'ingiusto. Su come tutto sia diverso da come appare a un primo sguardo, di come la maschera teatrale nasconda altre fattezze, forse ghigni, forse bellezze. Rovesciano convinzioni inveterate con le parole del saggio al di là del bene e del male, lo Zarathustra di Nietzsche. Per rivelare che forse, in quei luoghi dove solo l'acqua sporca pulisce, tra squarci e anguste cripte reclusorie, quello che abbiamo visto è solo il dimenarsi di un effimero popolo di insetti, ombre che presto svaniranno ingoiate da qualche occasione incidente, da un catastrofe, dal passo implacabile e immemore della storia

Sono bravissimi i ragazzi detenuti nel **carcere minorile bolognese di via del Pratello** e le giovani attrici di **Botteghe Molière** nell'ultimo spettacolo di **Paolo Billi**, **Danzando Zarathustra**, una sinfonia di movimenti, di apparizioni, di fantasmi. Intorno allo spettacolo c'è il luogo reale, il carcere, che in questo caso rinchiede giovani vite, e diventa metaforico spazio di detriti. Billi, che con la sua **Compagnia del Pratello** nell'istituto penale minorile bolognese



rathustra danza la storia del carcere minorile del Pratello nell'ulti... <http://boblog.corrieredibologna.corriere.it/2012/12/09/zarath>

lavora da quattordici anni, producendo uno spettacolo a stagione, mescola piani differenti, in una drammaturgia costruita su rielaborazioni di parti di *Così parlò Zarathustra* riscritte dai ragazzi detenuti in un laboratorio di scrittura.



Così si mescolano la "gaia scienza" e le vicende storiche del carcere del Pratello, da convento a luogo di contenimento in epoca napoleonica, riferimenti ai tanti spettacoli realizzati e allusioni agli abusi avvenuti nella casa di reclusione denunciati l'anno scorso che hanno acceso sull'istituto i riflettori dei media. Billi, senza entrare nella cronaca spiccia, con domande etiche, filosofiche, che acquistano il valore di allusioni metaforiche, si chiede se tutto quello che ha fatto con il teatro fosse cartapesta posticcia a celare, a mascherare una realtà di "orrori", o se non sempre chi crede di essere nel giusto stia dalla parte della verità. Innesta anche riferimenti biblici, chiedendosi se il più grande pericolo per l'uomo non ci si celi nella sicurezza del giudicare ciò che è buono e giusto, con il risultato che quando si crede di essere nel giusto si smette di cercare e si arriva a crocifiggere chi cerca nuovi valori.

Non definisce: lancia questioni, disseminandole in una fitta trama di azioni, tra i movimenti dolci, distesi o convulsi, il baluginare delle immagini, il vorticare dei valzer di Johann Strauss o il rarefarsi e il raggrumarsi delle sonorità con le musiche di Steve Reich e di Gesualdo da Venosa. I troppi piani incrociati a volte confondono le acque, lasciando solo baluginare a tratti le idee portanti e annebbiandole subito dopo, quasi che il regista-autore voglia sfumare qualsiasi presa di posizione troppo netta e far parlare solo il disagio di essersi trovato in una situazione che all'improvviso ha cambiato aspetto all'esperienza, portando avanti il teatro sempre tra difficoltà e critiche, ricominciando ogni anno di nuovo. L'ambiguità poetica certe volte corre il rischio di diventare un'ulteriore maschera. Qualche volta l'aria risulta cerebrale o gnomica, nonostante la priorità data alla danza, ai corpi. Ma la sincerità è sempre garantita, esposta, toccante in certi momenti, e bella è la prova dei ragazzi, molti al primo cimento con il teatro. L'entusiasmo, il maturo gioco d'insieme conquistano il pubblico, in recite sempre col tutto esaurito, fino al 15 dicembre.



athustra danza la storia del carcere minorile del Pratello nell'ulti... <http://boblog.corrieredibologna.corriere.it/2012/12/09/zarathustra-da>



DANZANDO ZARATHUSTRA

Drammaturgia, scene e regia: Paolo Billi

con la Compagnia del Pratello: Alex, Andi, Ayoub, Bassem, Chieb, Hamed, Hasan, Isaac, Saad, Sedat, Valentino

con Botteghe Molière: Susanna Accornero, Gilda Ganannossi, Rosalia Quartana, Irene Gregis, Maddalena Pasini

Collaborazione drammaturgica e laboratorio di scrittura: Filippo Milani; aiuto regia e laboratorio di movimento: Laura Bisognin Lorenzoni; coreografie: Elvio Pereira de Assuncao; realizzazione spazio scenico: Gazmend Llanai (IIPLE – corsi professionali); luci: Flavio Bertozzi; organizzazione: Amaranta Capelli.

Fotografie di Marco Caselli Nirmal

Tags: Botteghe Molière, carcere minorile di via del Pratello, Compagnia del Pratello, cronaca, Danzando Zarathustra, Friedrich Nietzsche, labirinto, Paolo Billi, teatro e carcere